



# LA LETTERA DEL VESCOVO FRANCESCO ANNO PASTORALE 2017-2018 (TERZA PARTE)



## L'INIZIO

### ***Il Colle della Nasca***

Il mitico Colle della Nasca è la meta decisiva, alla quale ogni padre vorrebbe condurre suo figlio. È l'approdo di un tirocinio, al quale il maestro accompagna il discepolo. È la porta attraverso la quale entrare nella condizione adulta. È il bene assoluto e necessario: "Andiamo insieme sul Colle della Nasca". È un'immagine narrativa che ho letto in un libro di Michele Serra, "Gli sdraiati". Ne cito alcuni passaggi solo come intonazione.

*"Dovresti venire con me al Colle della Nasca. Tu non hai idea di come ti piacerebbe. Tu non hai idea di quanto ti farebbe bene. Sono sei ore di cammino: non troppe non poche. Si suda e si tace. Quando ti vedo così pallido, penso che ti farebbe molto bene venire con me al Colle della Nasca. So che non ti piace camminare, ma guarda che è solo un pregiudizio. Camminare è una guarigione. Un'esperienza di salvezza. Mi devi credere. Te lo chiedo per piacere. Non farlo per me. Fallo per te. Di' la verità: tu muori dalla voglia di venire con me al Colle della Nasca. Ma pur di non darmi questa soddisfazione, ti ostini a fingere di non averne alcuna voglia. Se vieni con me ti pago. Se non vieni con me al Colle della Nasca sento che potrei morire di crepacuore. Se non vieni con me al Colle della Nasca, ti rompo la schiena a bastonate. Credo che sotto ipnosi tu potresti agevolmente salire insieme a me al Colle della Nasca. Poi un giorno ci sei venuto, al Colle della Nasca. E finalmente ti ho visto. Eri in alto. Molto più in alto di me, appena sotto alla sommità del colle... Molto più alto di me".*

Questa lettera Pastorale apre un triennio dedicato ai giovani, contrassegnato dalla decisione di Papa Francesco di programmare il prossimo Sinodo dei Vescovi di tutto il mondo proprio per loro.

### ***Giovani: un problema e una speranza... degli adulti?***

Proprio dall'immagine evocata e da queste poche

righe emerge un criterio fondamentale, che ritengo debba orientare le nostre riflessioni e decisioni pastorali: i giovani non sono un mondo a parte, ma rappresentano un'età della vita in rapporto con le altre. I rapporti tra generazioni delineano di volta in volta la figura dell'adulto, del giovane, del bambino, molto più di quello che può stabilire l'età anagrafica. Questo significa che pensare e lavorare per i giovani e con i giovani, coinvolge inevitabilmente il modo di concepire la condizione dell'adulto, dell'adolescente e contemporaneamente i rapporti tra le diverse età della vita. Isolare la considerazione dei giovani dalle altre fasi dell'esistenza, è come estrarre una frase da un ragionamento o da una narrazione più ampia, con l'evidente pericolo di travisarne il significato. Di conseguenza, questo triennio non riguarda soltanto i giovani, ma l'intera comunità cristiana e il suo modo di vivere e testimoniare la fede in Gesù e la bellezza del Vangelo.

### ***Lettera alla comunità***

Per queste ragioni, la lettera pastorale è indirizzata a tutti coloro che riconoscono e si riconoscono nella comunità cristiana, con la speranza che lo sguardo, il volto, la mente ed il cuore dei giovani diventino un appello e addirittura una provocazione per una rinnovata e condivisa gioia del Vangelo. Scopo di questa lettera è di indicare i criteri che ispirano la proposta triennale, lasciando agli uffici pastorali della Curia diocesana e soprattutto alle parrocchie, unità pastorali e Vicariati, la definizione di programmi e percorsi.

"Fino a quando hai una buona storia e qualcuno a cui raccontarla, sarai salvo". I giovani sono una buona storia e sono felice di potervi raccontare alcuni recenti capitoli che ho condiviso con loro. Non si tratta di cronache, ma d'impronte che danno forma al cuore, di lumi che accendono lo sguardo.

# UNA BUONA STORIA

## *Pellegrinaggio Assisi - Roma 2014*

Seicento giovani in cammino: con loro una quarantina di preti, il Vescovo, gli alpini, gli organizzatori. Alcuni vengono da molto lontano: Bolivia, Cuba, Costa d'Avorio. Sei giorni, per una ventina di chilometri ogni giorno. Fatica e soddisfazione, condivisione e accoglienza, preghiera e gioia. Assisi e il Santo Frate, Roma e il Santo Padre. Sue le parole, sua la sorpresa: "Siete bravi voi bergamaschi!".

L'immagine e l'esperienza del cammino raccontano della vita, ma l'impronta lasciata dal "camminare insieme" introduce nel segreto della vita. Questo non lo vogliamo dimenticare: è un secondo criterio a cui ispirare pensieri, gesti e decisioni di questi anni.

## *Giubileo della Misericordia con i carcerati 2016*



La tradizionale Veglia delle Palme diventa celebrazione del Giubileo della Misericordia con i giovani. Sono più di duemila raccolti all'Ortomercato: approderanno, camminando, alla parrocchia della Celadina. A metà del cammino una tappa indimenticabile, preparata da alcuni e vissuta da tutti: un corteo interminabile entra, come mai è successo, nei cortili del carcere cittadino. Le persone detenute si affacciano alle grate: si ascoltano testimonianze, si prega e infine pur nell'oscurità della sera e la distanza inevitabile si incrociano sguardi e si aprono i cuori.

Esperienza viva di misericordia condivisa, di risurrezioni minime e possibili, di vicinanze che superano severi confini.

## *GMG Cracovia 2016*

Ancora in tanti: questa volta lontano e insieme ai giovani di ogni angolo del mondo. Fatica e festa si mescolano. Universalità e appartenenza si intreccia-

no. Un vecchio e milioni di giovani si incontrano, si parlano, s'intendono, si rigenerano. La fede sembra a portata di mano. La misericordia diventa incontro, riconciliazione, perdono, solidarietà...

Consapevolezza dell'unicità dell'evento e desiderio che tutto non si spenga, come al chiudersi del sipario a fine spettacolo. Responsabilità condivisa di coltivare il chicco di grano seminato nella terra buona. Esigenza di "connettere" esperienze buone.

## *Lettere Gruppo Samuele 2017*

Il Gruppo Samuele... non è un gruppo! Ancora una volta un cammino, un percorso condiviso tra giovani e adulti: una possibilità di esplorare la vita alla luce della fede e di poterla realizzare adesso. Sono circa vent'anni che si rinnova questa proposta: centinaia, ormai migliaia di giovani l'hanno raccolta e as-

secondata. Tra le caratteristiche, due lettere personali indirizzate al Vescovo: una all'inizio, l'altra alla fine del percorso. Le conserviamo: sarebbe un meraviglioso libro di fede, di fede giovane, di fede e vita intrecciate nel segno della ricerca, dell'inquietudine, della sofferenza e della gioia, della generosità, della speranza.

Creare condizioni reali perché il cuore si apra: le meraviglie della

profondità dell'interiorità di ciascuno, particolarmente dei giovani, sono un dono per ogni età della vita e per ciascuna comunità.

## *CRE, Caritas, Missione*

Ho condiviso storie di eventi unici, ma dobbiamo riconoscere le connessioni che li uniscono e li rendono profondamente significativi. Si tratta di esperienze prolungate nel tempo, ricorrenti e ripetute, preparate ed elaborate: sto pensando alle migliaia di giovani impegnati nelle proposte estive organizzate da parrocchie, oratori e associazioni, alle centinaia di giovani che nel tempo hanno vissuto esperienze missionarie e solidali, proposte da Centro Missionario e Caritas, Comunità religiose e associazioni laicali, in molti paesi del mondo. Non si tratta di "avventure" vissute come turismo a buon mercato o possibilità di nuove e forti emozioni, ma di spazi di vita capaci di lasciare una traccia profonda, nella misura in

cui vengono seriamente preparati e pazientemente assimilati. La cura della singola persona e della relazione rappresentano una condizione decisiva perché le esperienze vissute e condivise manifestino tutta la loro potenzialità generativa.

### ***Educatori, Animatori, Allenatori, Catechisti...***

Alle narrazioni che ho ricordato, desidero unire il ricordo e il riconoscimento di tanti giovani impegnati negli ambiti più diversi della vita della comunità cristiana e della società, nel segno di una disponibilità generosa e competente e di una fedeltà alla dimensione quotidiana dell'esistenza, che dev'essere l'esito di ogni percorso.

La creazione di luoghi e di tempi in cui queste dimensioni quotidiane dell'impegno dei giovani possono essere condivise, riconosciute e approfondite, è necessaria, per non lasciare che si svuotino della ricchezza vitale che posseggono.

In questo orizzonte, l'esperienza delle associazioni e dei movimenti corrisponde in modo efficace alle esigenze ricordate.

*“Le cose statiche non vanno. Soprattutto con i giovani. Quando io ero giovane, la moda era fare riunioni. Oggi le cose statiche come le riunioni non vanno bene. Si deve lavorare con i giovani facendo cose, lavorando, con le missioni popolari, il lavoro sociale, con l'andare ogni settimana a dar da mangiare ai senzatetto. I giovani trovano il Signore nell'azione...”* (Papa Francesco).



## **UN'INEVITABILE DOMANDA**

### ***Perché l'evidente distanza tra i giovani e la fede in Dio?***

La buona storia di cui ho riassunto alcuni capitoli potrebbe continuare, ma alcune domande si impongono: *“Perché allora appare sempre più evidente la distanza dei giovani dalla fede e ancor più dalla comunità cristiana? Che cosa alimenta questa presa di distanza? Come si spiega che nel momento più denso di speranze e di scelte fondamentali, Dio, Gesù e il suo Vangelo siano giudicati insignificanti?”*. Sembra di dover concludere: *“Sul più bello, Dio non c'entra”*.

### ***Risposte ricorrenti***

Sinteticamente elenco alcune risposte che ricorrono, soprattutto da parte degli adulti.

*“È sempre stato così... poi ritornano”*: non ci resta che attendere pazientemente; rimane comunque l'interrogativo circa la divaricazione tra Vangelo e vita, in una delle età più dense e promettenti.

*“È la secolarizzazione... non possiamo farci niente”*: cerchiamo di coltivare quelli che ancora rimangono. È certamente una prospettiva seria, ma comunque connotata dalla rassegnazione.



“È una nuova religione: Dio a modo mio”: in realtà la distanza è nei confronti del Dio delle religioni: si ricerca una relazione personale con Dio, che spesso diventa un Dio personale, appunto “Dio, a modo mio”. “Abbiamo fallito... le abbiamo tentate tutte”: non si tratta semplicemente di rassegnazione, ma di una resa. “Non ci resta che pregare e aspettare tempi migliori”.

### **Risposte insufficienti**

L'elenco potrebbe continuare e ritengo possa essere un utile esercizio, a partire dall'ascolto delle ragioni che i giovani stessi esprimono. È necessaria una verifica approfondita e insieme un'interpretazione sapiente, richiesta non solo dalla lettura della realtà, ma anche dalla consapevolezza dell'impressionante sforzo compiuto in questi decenni dalla comunità cristiana con e per i giovani.

### **L'immagine del “piccolo resto” e la prospettiva universale**

Una prospettiva che si presenta con realismo, serietà e ispirazione biblica è quella del “piccolo resto”: concentriamoci su coloro che ci stanno. Non

possiamo però dimenticare che il “piccolo resto” biblicamente inteso, non è una scelta esclusiva o il frutto di una rassegnazione sconsolata. Si tratta piuttosto di una primizia, di un germoglio, di una presenza generativa: il Vangelo rimane sempre e comunque per tutti e a tutti va annunciato e testimoniato.

“Abbiamo ascoltato il Vangelo, abbiamo pregato, abbiamo cantato; abbiamo portato i fiori alla Madonna, alla Madre; e abbiamo portato la Croce, che viene da Cracovia e domani sarà consegnata ai giovani di Panama. Da Cracovia a Panama; e, in mezzo, il Sinodo. Un Sinodo dal quale nessun giovane deve sentirsi escluso! [Qualcuno potrebbe dire:] «Ma... facciamo il Sinodo per i giovani cattolici... per i giovani che appartengono alle associazioni cattoliche, così è più forte...». No! Il Sinodo è il Sinodo per e di tutti i giovani! I giovani sono i protagonisti. «Ma anche i giovani che si sentono agnostici?». Sì! «Anche i giovani che hanno la fede tiepida?». Sì! «Anche i giovani che sono lontani dalla Chiesa?». Sì! «Anche i giovani che – non so se c'è qualcuno... forse ci sarà qualcuno – i giovani che si sentono atei?». Sì!” (Papa Francesco nella Veglia per la GMG 2017).

**I** vescovo ci chiede quest'anno di conoscere e capire meglio “le terre esistenziali”, “le situazioni di vita” dei nostri giovani di 20-30 anni e ciò che essi cercano, sia nei loro aspetti problematici, ma soprattutto riconoscendovi quanto il Signore sta operando di positivo, come ricchezza dei giovani stessi e per il bene di tutta la comunità.

**Proponiamo quindi un secondo incontro rivolto a tutta la comunità, in cui ci saranno testimonianze di alcuni giovani colognesi e una riflessione presentata da una relatrice esperta del mondo giovanile: dobbiamo cogliere queste occasioni preziose che ci permetteranno di crescere e migliorare la nostra comunità nella sua missione pastorale e di evangelizzazione.**

## **INCONTRI PER TUTTA LA COMUNITÀ IN ASCOLTO DEI GIOVANI**

**SECONDO INCONTRO  
MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 2018**

*Festa di S. Giovanni Bosco*

Dopo la S. Messa delle ore 20.15 per i volontari dell'Oratorio, in Sala Agliardi

### **Giovani e Dio: fede e appartenenza alla Chiesa**

Ore 21.00 Preghiera e testimonianze di alcuni giovani

Ore 21.30 Intervento del **Prof.ssa Rita Bichi**, ordinario Sociologia generale all' Università Cattolica di Milano e membro Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

Ore 22.30 Confronto in assemblea

